



I RUOLI FAMILIARI COME ATTUAZIONE DELL'A/AMORE

1) I ruoli familiari come attuazione dell'amore

La tragica confusione dei ruoli familiari

“E quando giungerete in età di nozze, chi potrà essere, chi arrischiare, o figlie, a prendersi tali ignominie, che, come già per i miei genitori, saranno rovina anche per voi? Quale sventura vi manca? Vostro padre uccise il padre; fecondò la madre, da cui egli stesso era stato procreato, ed ebbe voi dallo stesso grembo onde nacque. Questo vi sarà rinfacciato. E chi dunque vi sposerà? Nessuno, o figlie, ma certo dovrete consumarvi sterili e senza nozze.” (Sofocle, Edipo Re, dal discorso finale)

Già nel V secolo avanti a Cristo la confusione dei ruoli familiari crea Tragedie, per un motivo preciso: la non centralità della relazione nuziale, l'incapacità di tenere al centro la relazione tra marito e moglie.

La situazione attuale proprio a questo costringe (vedi capitolo precedente).

*La risposta divina alla tragedia della confusione dei ruoli coniugale e familiari:
Avvento-Natale (Luca 1-2; Matteo 1-2): la glorificazione dei ruoli familiari:*

“30 L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32 Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33 e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».” (Lc 1, 30-33)

Un figlio nella storia umana da questo momento in poi è Dio. In che cosa consiste la risposta precisa di Dio figlio al dilemma dei ruoli familiari che si basa sulla non centralità della relazione coniugale:

“51 Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e **stava loro sottomesso**. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. 52 E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.” (Lc 2, 51-52) Dio onora la centralità della coppia che presiede alla costruzione dell'unità familiare sottomettendosi alla coppia nuziale Maria e Giuseppe. Allo stesso momento rivela il senso positivo del

ruolo familiare che ha come fine “crescere in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.”

La “sottomissione” filiale però ha un punto d’arrivo preciso: “48 Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». 49 Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che è necessario che io debba essere in ciò che è del Padre mio?». 50 Ma essi non compresero le sue parole.” (Lc 2, 48-50) Il punto d’arrivo (adolescenza) di ogni ruolo familiare è la realizzazione della persona libera ed indipendente che si percepisce dono di Dio a se stesso e agli altri.

Da grande Gesù si occupa di ruoli familiari in modo esplicito?

Il progetto di “pastorale familiare” di Gesù secondo Luca

Quale idea di famiglia cristiana ha Gesù secondo Luca?

Come pensa Gesù la relazione tra casa e apostoli, cioè tra vescovi e presbiteri e diaconi e famiglie?

Il doppio invio degli apostoli e dei 72 nelle case-famiglie:

“1 Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. 2 E li mandò ad **annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi**. 3 Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. 4 **In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino**. 5 Quanto a coloro che non vi accolgono, nell’uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi». 6 Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunciando dovunque la buona novella e operando guarigioni.” (Lc 9, 1-6)

“1 Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. 2 Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. 3 Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; 4 non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. 5 **In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. 6 Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. 7 Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l’operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa**. 8 Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, 9 curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio.” (Lc 10, 1-9)

Per Gesù l'apostolo e il discepolo sono costituiti in una duplice relazione: inviati da lui e inviati nelle case. La missione apostolica ha questo orientamento originale: verso la città e nella città verso la casa "per restarvi".

Di fatto fino all'inizio del 4° secolo la Chiesa si costituisce nelle case famiglie, nelle domus ecclesiae dove si svolgeva la vita della Chiesa.

Che cosa porta l'apostolo nella casa nella famiglia? Pace, guarigione e l'annuncio della vicinanza del Regno di Dio

... non senza qualche problema:

L'effetto paradossale dell'arrivo del Regno di Dio nelle famiglie:

"51 Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la **divisione**. 52 D'ora innanzi in una casa di cinque persone 53 si divideranno tre contro due e due contro tre;

padre contro figlio e figlio contro padre,
madre contro figlia e figlia contro madre,
suocera contro nuora e nuora contro suocera».

54 Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. 55 E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. 56 Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?

57 E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?" (Lc 12, 51-57)

Gesù cita Michea e amplia:

"6 Il figlio insulta suo padre,
la figlia si rivolta contro la madre,
la nuora contro la suocera
e i nemici dell'uomo
sono quelli di casa sua.

7 Ma io volgo lo sguardo al Signore,
spero nel Dio della mia salvezza,
il mio Dio m'esaudirà." (Michea 7, 6-7)

L'arrivo del Regno di Dio sembra portare scompiglio, anzi sembra persino contraddire quanto Gesù affida a apostoli e discepoli: prima invia i suoi apostoli nelle famiglie per portarvi la pace ora descrive l'arrivo del suo fuoco in esse come divisione esplicitamente opposta alla pace.

Gesù verbalizza una modalità molto particolare di divisione familiare citando in parte Michea 7: evidenzia tre relazioni familiari che entrano in crisi sotto l'irruzione del suo fuoco, dei suoi apostoli:

padre-figlio
madre-figlia
suocera-nuora

In Michea sono solo il figlio, la figlia e la nuora che si ribellano contro il rispettivo padre, madre e suocera. In Gesù il contrasto è reciproco: né il figlio si

ritrova nel padre, né il padre nel figlio ecc.. Gesù non specifica da chi inizia la ribellione al modo di dover vivere il proprio ruolo. Ognuno dei se i può essere lo scontento.

Di certo si può dire che con l'arrivo del Regno cambia la percezione di sé di ognuna delle sei persone perciò non si ritrovano più nella modalità con la quale sono state trattate fino all'ora in famiglia.

Guardando più vicino si tratta di tre relazioni verticali molto particolari:

padre-figlio: l'identità maschile

madre-figlia: identità femminile

suocera nuora: identità coniugale

Gesù sembra pensare a un modello trigerazionale, suoceri-genitori-figli, che grazie all'arrivo del suo fuoco, entra in crisi o meglio viene riportata nella sua giusta vicinanza di Dio, nella sua pace originale. Sono proprio le relazioni di criticità che oggi mettono a rischio la centralità della coppia "tirata" sia verso i propri genitori sia verso i figli trascurando la relazione nuziale e la relazione con se stessi!

Gesù descrivendo l'effetto catastrofico che causa l'arrivo dell'apostolo nella famiglia in realtà è il modo per rivelare la guarigione:

Quale è il fine della vita familiare? Gesù lo rivela quattro versetto più sotto in sintonia con la sua esperienza adolescenziale in Lc 2:

12,57: E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?"

La vita familiare dovrebbe portare ogni componente familiare all'autonomia di giudizio e di libertà, vale a dire a una ricca relazione con se stessa.

Solo se padre e figlio, se madre e figlio, se suocera e nuora hanno a cuore di promuovere e difendere la relazione che l'altro ha con se stesso (vedi Codice civile 147 secondo la propria indole, inclinazione e aspirazione) si ritrovano reciprocamente l'uno nell'altro con il loro modo di pensare, parlare, agire e relazionarsi.

L'arrivo del Regno redime la famiglia alla sua vocazione originale di essere comunione di persone che promuovono la reciprocamente realizzazione, vale a dire il bene comune della famiglia dove la felicità del singolo coincide con la felicità della comunità familiare e viceversa.

La famiglia trigerazionale come insiste Gesù in tutti i sinottici deve avere al centro la coppia nuziale indissolubile non solo nel senso della durata ma anche dei ruoli! La coppia non può essere dissolta dalla relazione dei coniugi con i propri genitori o figli o nipotini!

In questo senso risplende la famiglia come immagine della Trinità, del loro reciproco abitarsi nel quale ogni persona è se stessa grazie alle altre due e nelle altre due.

Potremmo chiamare questa visione di Gesù della famiglia la **sua visione psicologica**.

Avendo Sofocle e Gesù attirato la nostra attenzione sull'importanza dei ruoli familiari in un ottica trigerazionale ora cerchiamo di capire meglio il senso originale dei ruoli familiari:

Origine dei ruoli familiari: l'unione sessuale

Origine storica di ogni ruolo familiare è l'unione sessuale di una coppia nuziale nella quale si genera una persona.

Sono figlio/a grazie all'amore intimo dei miei genitori.

Sono nipotino/a grazie all'unione intima d'amore delle due coppie dei miei nonni grazie alle quali hanno generato mia madre e mio padre.

Sono sorella/fratello grazie all'amore intimo dei miei genitori nel quale hanno generato mio fratello/sorella.

Sono marito/moglie grazie all'amore intimo con il mio coniuge.

Sono madre/padre grazie all'unione intima con il mio coniuge nel quale abbiamo generato nostro/a figlio/a.

Sono zio/a grazie all'unione intima d'amore di mio fratello/sorella o cognato/a con il rispettivo coniuge nella quale hanno concepito mia/o nipote.

Sono cugino/a grazie all'amore intimo di un fratello/sorella dei miei genitori con il proprio coniuge concependo mio cugino.

Sono nonna/o grazie all'amore intimo di un/a figlio/a con il suo coniuge in cui hanno concepito il/la nostro/a nipotino/a.

Ogni ruolo familiare è frutto diretto di un'unione nuziale intima. Tranne i ruoli di marito e moglie l'istituzione di ogni ruolo familiare è legato necessariamente alla generazione di una nuova persona.

I sensi originali dei ruoli familiari:

Da quanto detto risulta che ogni ruolo familiare deve la sua esistenza a un'unione coniugale intima, all'amore nuziale e, tranne per marito e moglie (!!!!) alla generazione di una persona. Perciò **i ruoli familiari sono intrinsecamente ruoli d'amore** a favore della esistenza e realizzazione di una persona umana.

I ruoli familiari sono ruoli d'amore e ruoli personalizzanti. I ruoli familiari nascono dall'amore nuziale per garantire alla persona umana il suo graduale realizzarsi grazie agli stessi ruoli familiari. Il senso originale dei ruoli familiari perciò è legato profondamente alla realizzazione della persona nell'amore. I ruoli familiari saranno veramente "ruoli familiari" nella misura in cui "personalizzano" chi del ruolo familiare è investito. **Il nesso originale tra amore-generazione della persona-ruolo familiare implica che il ruolo familiare è personalizzante se vissuto nell'amore.** Il fatto che ogni ruolo familiare implica per sua definizione altri ruoli familiari fa capire che la personalizzazione dei componenti familiari attraverso l'amore deve essere un'azione comunitaria!

La peculiare modalità con la quale si dà inizio a un ruolo familiare è luce per la sua attuazione.

Modalità d'attuazione dei ruoli familiari

Centralità dell'amore nuziale:

La situazione attuale dell'amore nuziale come fondamento unico della famiglia implica per i ruoli familiari di poter finalmente realizzare il loro significato originale di essere ruoli d'amore personalizzanti. Nella misura in cui i ruoli familiari sono ruoli d'amore personalizzanti la famiglia può essere sempre di più l'istituzionalizzazione dell'amore.

La sopravvivenza della famiglia cristiana e civile dipende dalla visibilità e effettiva possibilità d'esperienza del so essere amore come istituzione attraente e convincente. Le coppie innamorate in modo crescente non si riconoscono nella modalità con le quali le famiglie realizzano il loro amore.

Il ruolo dei coniugi come ruolo d'amore:

Educazione alla coltivazione delle caratteristiche d'amore:

visione amorosa del coniuge,

ricordo amoroso del coniuge,

gesti, azioni, parole d'amore per il coniuge,

momenti quotidiani e settimanali di intimità reciproca,

costruzione consapevole di parole, azioni, eventi e progetti nei quali si ritrovano tutti e due,

Comunione coniugale a favore della relazione che ogni coniuge ha verso se stesso

Comunione coniugale di fronte alla due famiglie d'origine

Comunione coniugale di fronte ai propri figli

Contemplazione e intelligenza della vita dei figli

Comunione coniugale di fronte agli amici

Comunione coniugale di fronte al lavoro

Comunione coniugale creativa di fronte alla società e le sue istituzioni

Comunione coniugale nella Chiesa e a favore della Chiesa

Centralità della partecipazione e della comunicazione

La comunione coniugale di fronte agli ambiti appena indicati non è scontata ma da costruire pian piano: è un lavoro trigenerazionale che dura per tutta la durata di un matrimonio.

La costruzione dei ruoli coniugali e familiari è perciò in continuo divenire perché le sue caratteristiche cambiano ogni anno grazie agli eventi e persone che arricchiscono o minacciano ogni famiglia. Solo la cura consapevole dell'amore reciproco e l'intelligente governo democratico della vita di coppia e della famiglia potrà affrontare la velocità dei cambiamenti familiari.

Centralità del governo democratico

Centralità della dimensione storica trigenerazionale

Segno della realizzazione del mio ruolo familiare è la gioia che provo in esso e grazie ad esso. La persona matura gioisce delle azioni e relazioni specifiche del proprio ruolo familiare.

Per la riflessione:

Quale è il mio ruolo familiare preferito?

In quale ruolo familiare ho o ho avuto più gioie? Quali?

In quale ruolo familiare ho sofferto di più? Di che cosa ho sofferto e a causa di chi?

Come avviene nella nostra coppia la coltivazione del legame d'amore? Quale è il linguaggio d'amore mio personale e del mio coniuge? Posso spiegare al mio coniuge il mio linguaggio d'amore e io a lui/lei il suo linguaggio d'amore? Come diventa il nostro amore visibile e sperimentabile per i nostri figli e nipotini?

In che cosa consiste il nostro governo democratico della coppia? In quale ambito della nostra vita coniugale riusciamo a trovare accordi? Ordine nella casa, spesa, relazione con i nostri genitori, educazione dei figli, preghiera, impegno nella Chiesa, lavoro, ...?

2) I ruoli familiari come attuazioni dell'Amore

Ecco la visione teologica della famiglia che ci presenta Gesù:

Dopo aver fatto vedere la divisione che il Regno di Dio porta nella famiglia Gesù rivela che questo tipo di vita familiare guarita, pacificata si può solo realizzare a un'ulteriore condizione:

“25 Siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse: 26 «Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. 27 Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo.

28 Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? 29 Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: 30 Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. 31 Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? 32 Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambascieria per la pace. 33 Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.” (Lc 14, 25-33)

Le due metafore della costruzione della torre e della battaglia evidenziano quanto sia fondamentale questo ulteriore chiarimento dei ruoli familiari per la realizzazione della vita cristiana.

Per poter avere senso e possibilità di realizzazione quanto Gesù pretende deve avere come premessa che Gesù sia più vicino a me di quanto lo sia qualsiasi componente familiare o persino di quanto non lo sia io stesso. Gesù si rivela perciò in seno alla famiglia come il Vicino per eccellenza, di fatto gli apostoli annunciano la VICINANZA del Regno nelle case, cioè rivelano che Gesù è il Vicino per eccellenza a ogni famiglia e a ogni persona, anzi che la famiglia come esperienza di vicinanza per ogni uomo è l'immagine più bella della stessa vicinanza di Gesù a patto che svela il mistero del primato della vicinanza dello stesso Gesù.

La famiglia cristiana perciò avrebbe oltre al compito di condurre ogni componente alla scoperta di se stesso e alla propria realizzazione all'esperienza della vicinanza di Gesù fino al punto da imparare di “portare la croce di se stesso” seguendo Gesù, vale a dire imitare la relazione che Gesù ha verso di me: la sua promozione totale per la quale muore e risorge.

I ruoli familiari a immagine di Dio e come partecipazione alla vita di Dio

Quali sono le premesse che Gesù non nomina ma che sono fondamentali per capire quanto Gesù rivela della famiglia?

Gesù in quanto Dio è il Creatore della famiglia, è lui il Risorto il creatore ed inventore dei ruoli familiari perciò ne conosce i significati, le potenzialità, le

ricchezze, i pericoli, i rischi e le deviazioni. Gesù è l'esperto della famiglia per eccellenza.

La missione originale della famiglia per Gesù è collaborare per poter rendere ogni persona umana partecipe della vita trinitaria. Per questo motivo l'ha creata insieme al Padre immenso e lo Spirito Santo a sua immagine. Le famiglie di fatto assomigliano alla Trinità ovunque e sempre in modo coerente oppure paradossale.

Perciò ogni famiglia porta in sé il desiderio della felicità infinita di ogni suo componente, della comunione totale tra le sue membra, dell'essere amato incondizionatamente ed infinitamente a ogni persona, di un lavoro giusto, di una società prospera ed equa, di una Chiesa più bella e più umana, ...

I sensi teologici dei ruoli familiari

Come nel primo capitolo abbiamo visto i sensi originali umani dei ruoli familiari possiamo ora considerare a modo di accenni i sensi teologici della famiglia a modo di accenni¹. I sensi teologici dei ruoli familiari possiamo scoprire nella Sacra Scrittura e grazie alla Sacra Scrittura nella stessa vita familiare.

Possiamo distinguere due tipi di sensi teologici dei ruoli familiari:

- a) I ruoli familiari a immagine di Dio
- b) I ruoli familiari come partecipazione alla vita trinitaria e umana di Gesù risorto

a) I ruoli familiari a immagine di Dio

I sensi dei ruoli familiari a immagine di Dio si possono scoprire soprattutto nell'Antico Testamento e in tutte le civiltà del mondo. Se la famiglia è a immagine di Dio si può cogliere il suo essere a immagine di Dio nella misura in cui Dio si rivela. Perciò ogni libro dell'Antico e del Nuovo Testamento in quanto rivelazioni di Dio rivela qualcosa di nuovo della sua immagine che è la famiglia.

Genesi:

La coppia è a immagine di Dio che crea benedicendo e ammirando tutto il creato. La coppia ha perciò il potere di rivelare con i suoi sguardi, gesti, azioni, parole, progetti quanto Dio benedice ogni persona nella sua interezza e in ogni suo dettaglio e in essa tutto il cosmo. La vita intima della coppia mette in scena quanto Dio benedice l'essere umano in tutto il suo corpo. Con il loro getti d'amore i coniugi si rivelano reciprocamente quanto sono benedetti e ammirati da Dio. La cura genitoriale verso i figli rivela ai figli quanto Dio benedice ed ammira loro.

¹ Per un approfondimento vedi Steiner Christian.M, Facciamo l'uomo a nostra immagine, Dispensa.

Esodo:

Dio si rivela nel roveto a Mosè come colui che è. Il mio essere coniuge rivela perciò grazie alla qualità della mia presenza al coniuge l'essere presente di Dio. Dio specifica a Mosè come si attua il suo essere qui ed ora: Dio partecipa alla sofferenza del suo popolo, lo libera e gli dona la terra promessa. Il coniuge, il genitore, il nonno rivela al coniuge, al figlio, al nipotino la partecipazione di Dio alla sua vita, il suo desiderio di liberarlo e di promuovere la sua realizzazione soffrendo delle sue disgrazie, desiderando la sua liberazione e piena realizzazione. Il ruolo familiare "costringe" il coniuge, il genitore, il nonno a comportarsi a immagine di Dio: non può non partecipare alla sofferenza del familiare, non può non desiderare la liberazione da ogni male del coniuge, del figlio, del nipotino; non può non volere la realizzazione piena dei propri familiari!

Cantico dei Cantici

Profeti

b) I ruoli familiari come partecipazione alla vita trinitaria e umana di Gesù risorto

I primi due capitoli dei Vangeli di Matteo e di Luca fanno capire in che modo con l'incarnazione di Dio i ruoli familiari diventano partecipazione alla stessa vita divina.

Risorgendo Gesù per sempre si lega al suo ruolo familiare (vedi Giudizio finale di Michelangelo!) e rende ogni coniuge battezzato nella celebrazione delle nozze partecipe della sua intelligenza, del suo amore e della sua gioia per ogni componente familiare, ogni ruolo familiare oggi e qui.

Con il battesimo e le nozze Gesù risorto mi porta nella sua vicinanza a ogni mio familiare e mi invita a seguirlo nell'amore incondizionato verso di me e verso ogni componente familiare.

N.B.: L'essere a immagine di e il partecipare alla vita stessa di Dio in una famiglia diventa riconoscibile e sperimentabile se i due coniugi si decidono di scoprire i sensi teologici dei loro ruoli familiari e se le comunicano esplicitamente e decidono di praticarle come avvenuto con il linguaggio d'amore in modo democratico.

Ma anche un coniuge da solo può imparare a vivere i sensi teologici del suo ruolo familiare senza che ci sia la consapevolezza degli altri familiari perché i ruoli familiari sono sempre a immagine della Trinità immensa.

Intercorre profonda sintonia e corrispondenza tra sensi originali e teologici dei ruoli familiari!! I sensi originali dei ruoli familiari di essere ruoli d'amore, di personalizzazione, di partecipazione viscerale e di progettazione reciproca si

svelano a immagine di Dio in quanto imitano l'amore, la promozione della persona, la partecipazione tipica di Dio alla vita di ogni persona e del suo agire in sintonia con tre persone. Il battesimo e il matrimonio portano a compimento i sensi originali dei ruoli familiari. Teologici compiono sensi originali!!!

Per la riflessione:

Ho mai pensato che il mio sguardo, la mia mimica può rivelare al mio coniuge che è amato da Dio?

Quali sono le caratteristiche di Dio che mi colpiscono di più? Posso trovare nelle mie azioni, parole di coniuge, di genitore, di nonno/a, di figlio, di fratello somiglianze con l'essere e l'agire di Dio?

In che modo il figlio, il coniuge, il genitore, la sorella il fratello, il nipotino, il nonno mi manifestano la vita di Dio, il suo amore, la sua partecipazione, il suo desiderio di liberarmi e di realizzare la mia vita?

Cucinare, lavare, lavorare, mangiare, ecc. sono azioni a immagine di Dio? In che modo?

Come progettiamo come coppia il tempo dell'Avvento e del Natale che manifesta che Dio ha glorificato la famiglia? Quali azioni, quali liturgia domestica può rendere visibile che Dio abita la nostra famiglia?